Anno VI — N. 215 | Udine, Martedì-Mercoledì 18-19 Settembre 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

Le arti dei socialisti nelle campagne

Lo *Scamiciato*, giornale socialista di Reggio Emilia, in un articolo intitolato “*Propaganda*„ dopo aver constatato, suo malgrado, la straordinaria potenza dell'idea religiosa nella mente delle nostre plebi, specialmente campagnuole, e l'impossibilità di combatterla direttamente colla predicazione pura e semplice dell'ateismo e delle teorie materialistiche, prosegue con queste parole, che noi segnaliamo ai nostri lettori, specialmente nelle campagne:

“ Ma se non è possibile, tanta è ancora la superstizione, assalire direttamente il prete colle sole armi degli argomenti scientifici, è però aperta alla nostra propaganda una via indiretta efficacissima, crediamo, per crollare queste maledette cattedre di Pietro... E questa via, che noi consigliamo pure ai compagni, è quella di *servirsi dello stesso Vangelo* “ *della parola di Cristo.* „ Nessuno si meravigli.

“ Appunto perchè il sentimento cristiano è profondamente radicato, noi potremo strappare al prete una quantità di vittime e farci numerosi seguaci, qualora...... *diamo alla nostra propaganda una tinta cristiana*...... E intendiamo per propaganda cristiana una propaganda, che sorvolando sui, così detti *(sic)* principali problemi della vita (Dio, l'immortalità ecc.) dove il grosso del popolo non può seguirci, ponga in luce tutto ciò che di socialistico v'è nel cristianesimo, e se ne serva per mostrare al popolano quanto i preti e i borghesi si allontanino dalle leggi di Cristo, di cui noi soli possiamo dirci i veri interpreti (!!)....

“ Noi abbiamo, specialmente in campagna, fatta la prova orale di questo sistema, e possiamo garantire ai nostri compagni, che gli effetti ne sono ottimi — maggiori assai che non credevamo....

“ Serviamoci dunque, serviamoci largamente di quest'arma che ci pongono in mano gli stessi nemici più accaniti. Malgrado le superstizioni (*sic*) e gli errori (*sic, sic*).... il Vangelo.... è oggi per noi uno strumento preziosissimo. „

Ecco adunque i falsi profeti che, al dire di Gesù Cristo, vengono colle vesti di agnelli, e dentro sono lupi rapaci. Ma quel Vangelo che essi citano tanto a sproposito, e di cui si vorrebbero fare un mezzo a raggiungere l'iniquo intendimento di togliere alla Società persino l'idea di Dio e di Religione; quell'istesso Vangelo insegna a tenersi lontani da questi tristi ipocriti, e indica un modo sicuro per riconoscerli. Dai loro frutti, dice Gesù Cristo, li conoscerete: dalle loro opere, dai loro fatti, dai loro costumi. Che frutti diedero il socialismo e il materialismo? Anche il fanciullo sa rispondere, che le ribellioni, le stragi, le rapine, la perdita di ogni morale sentimento, la divinizzazione del vizio, l'apoteosi d'ogni turpitudine furono e sono il frutto legittimo delle dottrine atee e materialiste, che vengono predicate dal socialismo. Occhio dunque ai falsi profeti, che vengono sotto le apparenze di agnelli, mentre sono realmente lupi rapaci.

La questione monarchica in Francia

La questione monarchica in Francia ormai è entrata sul suo vero terreno — in quello dei principii. Il linguaggio di molti giornali cattolici e legittimisti, nel vero senso della parola, è unanime. Nessuna discussione sulla persona a cui spetta la corona per diritto ereditario; ma proposito deliberato di non appoggiare che il ristabilimento di una monarchia cristiana e non liberale. Non si sarebbe mai detto nè supposto che in Francia vi fosse un fondo così solido di idee giuste e rette.

I documenti sovrabbondano e non è possibile darne nemmeno un sunto; d'altronde se ciò che accade in Francia oggi, interessa tutte le nazioni, non è così di tutti i singoli particolari.

L'*Univers* ha l'onore e il vanto di avere indicata la strada da seguirsi, e sono molti già i giornali dei dipartimenti che lo imitano.

Questo fatto significantissimo ha irritata tutta la scuola cattolico-liberale, di cui si è fatto organo magno il *Figaro*, il giornale dalle corrispondenze erotiche. Va là che hanno fatto una buona scelta. Il Grandlieu, al mondo Lavedan, direttore del famoso *Correspondant*, scrive sul *Figaro* articoli di una violenza tale contro l'*Univers*, i Veuillot, e amici, da non averne idea. — Quello è un disgraziato che ha perduto la testa! Lo si direbbe un convulsionario, un demente furioso! E ben inteso che, con quel po' po' di grazia e di dolcezza grida contro la violenza dell'*Univers*. Diamine! Il più bello si è che sostiene che l'*Univers* è solo, che tutti gli altri giornali e tutti i monarchici francesi accettano senza condizioni il Conte di Parigi, re costituzionale colla bandiera tricolore. Ma allora a che pro gridare contro uno solo, quando tutti gli altri sono con voi? Egli è invece che costoro sentono e capiscono che la Francia cattolica non è affatto disposta a subire queste avventure a occhi chiusi; e indispettiti, perdono la testa e dicono tante corbellerie.

Sostengono che bisogna riconoscere il re, senza imporgli delle condizioni. Prima di tutto i cattolici francesi domandano delle garanzie e non impongono delle condizioni; come subiscono una repubblica svergognata, così subirebbero una monarchia liberale; ma in quanto ad appoggiarla colle loro forze è un altro affare; prima i diritti di Dio e poi quelli dell'uomo. E chi è che fa questi rimproveri ai cattolici? Coloro che hanno avversato e impedito addirittura il ristabilimento della monarchia in Francia perchè il re non voleva subire le condizioni da loro imposte.

Il conte Alberto de Mun che è uno dei più zelanti, fedeli e illuminati difensori della causa legittimista di Francia, ha stimato opportuno di pubblicare la seguente lettera da lui scritta ad un giovane che gli chiedeva cosa devono fare i legittimisti nelle attuali circostanze.

« Parigi 13 Settembre 1883.

« *Amico carissimo*,

« Tu mi domandi ciò che io pensi del compito dei nostri amici nelle gravi circostanze nelle quali Dio ha gettata la Francia. La mia risposta sarà breve e recisa.

« Me ne stavo inginocchiato a piedi della tomba, nella quale dorme oggimai colui che personificava la nostra fede e le nostre speranze; e mi parve ch'ei mi parlasse, e mi dicesse così: — Il diritto, la verità e la giustizia non muoiono; apprendete da me a difenderle fino alla fine.

« Ecco tutto il mio pensiero. Per quanto grande sia la nostra perdita e il nostro dolore, non abbiamo il diritto di disperarci, nè di chiuderci in una colpevole indifferenza.

« Fedeli al nostro passato ed alle convinzioni della nostra vita intiera, convinti, oggi come ieri, che la Francia non troverà la sua salute che nella via segnata dalla tradizione dei secoli, continueremo a servire la stessa causa francamente e senza restrizioni. Il nostro patriottismo e la nostra fedeltà politica sono le garanzie d'una lealtà che non deve mai mettersi in dubbio.

« Ma non basterà limitarci a questa precisa affermazione della nostra fedeltà. Cattolici, abbiamo doveri da compiere. Vogliamo, pel nostro paese, un Governo cristiano, rispettoso dei diritti della Chiesa, che conformi ai principii e ai bisogni della Chiesa stessa le istituzioni e le leggi, e le renda, colla libertà che le è stata tolta, la protezione che le si deve.

« Vogliamo un potere forte, che restituisca all'autorità le sue legittime prerogative e che fondi la vera libertà sul rispetto di tutti i diritti individuali e collettivi.

« Domandiamo una legislazione sociale che dia alla famiglia le garanzie di libertà e di stabilità, di cui abbisogna, introducendo nelle condizioni dell'industria nazionale le necessarie riforme, e assicurando ai padroni e agli operai, con un'organizzazione basata sulla pace e sulla giustizia le concessioni reclamate dal loro interesse.

« Tale era il nostro programma ieri; tale deve essere domani; ogni nostra fatica, tutti i nostri sforzi devono tendere a prepararne il trionfo. Vorrei vedere i nostri amici, ispirati da questo solo pensiero, attingere nel loro dolore stesso un ardore ed un'energia novelli, e forti della loro lealtà politica, unirsi strettamente tra loro per la difesa dei loro principii. Credo che ciò sia possibile, e sono certo che nessun'altra opera sia più necessaria di questa.

« Tu sei giovane amico carissimo, ed è ai giovani che specialmente vorrei indirizzare questo mio appello. Meno degli altri essi hanno il diritto di abbandonarsi alla disperazione e di perdere il coraggio, perchè essi sono l'avvenire della patria, e la missione che si presenta alla loro devozione è degna di tutti i loro entusiasmi.

« Un governo che misconosce la legge di Dio e perseguita la Chiesa, trascina oggi la Francia alla rovina; ecco dunque la lotta che ci chiama e che non può a lungo farsi aspettare. Fuori adunque, avanti, all'opera con coraggio e con fiducia. Così saremo degni di colui che piangiamo, degni, infine, d'essere annoverati da tutti, nel numero dei migliori e dei più fedeli servi della patria francese, com'è la nostra ambizione.

« Credimi, carissimo, sempre

« *Affez.* A. DE MUN. »

L'agitazione croata

La situazione in Croazia migliora; tuttavia non sono ancora intieramente dissipate le inquietudini fatte nascere dagli ultimi avvenimenti.

Se tutto è rientrato nell'ordine ad Agram, lo stesso non accade sulla frontiera, da dove ci vengono anche oggi segnalati nuovi torbidi e nuovi eccessi sopra diversi punti. Ciò malgrado i timori che si erano concepiti al cominciare dell'agitazione croata, sono, come abbiam

---

178 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Jago procedeva lentamente, convinto che, se avesse provato ad affrettarsi, la forza gli avrebbe fatto difetto tutto ad un tratto, e gli sarebbe riuscito impossibile sostenersi in piedi. Le difficoltà del cammino, il dolore cocente prodottogli dalla ferita, l'impressione terribile lasciata in lui dagli avvenimenti compiutisi, non gli permettevano più di serbare una nozione esatta del tempo ch'era trascorso. Tratto tratto il suo cervello stanco s'empieva di strani romori.

Il crepitar della fiamma che consumava l'antica abbazia, il romorio della Rance, il tintinnio delle campane che suonavano a morto pei monaci di Léhon, il *Dies irae* che con forza sublime s'alzava sotto le vôlte della cappella, si frammischiavano e si confondevano per lui.

Il Raffinatore non camminava più sul suolo ineguale e sassoso del sotterraneo, ei vi si trascinava carponi. La sete ardevagli le labbra; il suo petto era come una fornace; egli alzava a stento i piedi intormentiti, e dinanzi ai suoi occhi volteggiava una miriade di rosse scintille.

— Mio Dio! mormorò egli; è finita!

Il povero Jago tentò di appoggiarsi nuovamente al muro; le gambe gli si piegarono sotto, ei cadde ginocchioni, si sentiva venir meno; le sue mani si stesero innanzi come se cercassero un punto d'appoggio, non trovandone, il giovinetto cadde al suolo e rimase senza vita, cogli occhi chiusi, avvolto nelle tenebre della morte.

Allora egli ebbe il sentimento d'un'agonia terribile, solitaria, seguita da una morte senza conforto, senza soccorso.

Niuno verrebbe ad aiutarlo in quel luogo sconosciuto a tutti, fuorchè ai monaci caduti sotto i colpi dei loro assassini, ed al marchese di Brézal il quale in quel punto era ben lontano dal sospettare che Jago tenesse quella pericolosa via.

Il coraggioso giovinetto aveva più d'una volta affrontato la morte. Ei s'era veduto minacciato da Claudio, esposto ad affogare nello stagno di Brézal quando lo traversava per andare in soccorso di Marcella, ma allora vedeva di fronte il pericolo, lottava contro di esso e il suo coraggio si raddoppiava per la difficoltà che dovea vincere.

Ora invece era solo, affatto solo, in una tomba murata. Ei non poteva tornare indietro giacchè l'acqua occupava la sala del tesoro, e quell'enorme massa impediretbe di aprire la porta misteriosa; senza dubbio la luce, la libertà lo attendevano allo sbocco del sotterraneo, ma egli sentiva che non avrebbe la forza di giungere a quello sbocco.

Nondimeno tentò uno sforzo supremo; incapace a camminare, si trascinò sulle ginocchia, le sue mani deboli si stendevano innanzi come quelle d'un cieco. Ma giunse un istante in cui questo moto per quanto lento, gli riuscì ancora impossibile; confusi rumori gli fischiavano alle orecchie, un sospiro d'angoscia uscì dalle labbra scolorate di lui, ei ricadde estenuato sul suolo! Un sussulto nervoso scosse il suo corpo dalla testa ai piedi, ultimo sforzo d'una vita spirante; poscia una specie di rigidezza cadaverica s'impadronì delle sue membra.

Intorno, il silenzio, l'oscurità, la morte. D'un tratto ei rivide le differenti fasi della sua vita, la sua anima chiamò in aiuto il Dio del quale le labbra non potevano pronunziare il nome, poi il pensiero oscillò nel suo cervello come una lampada presso a spegnersi, e si spense.

In capo a tre o quattr'ore, si fece udire uno strepito nell'oscuro sentiero; le nere sferzate da membranose ali mandarono un rumore soffocato; a questo si aggiunse quello d'un corpo che cade al suolo ed un rantolo sfuggì dalle labbra del giovinetto.

Un vipistrello enorme erasi posato sul volto di lui, e il freddo viscoso delle sue ali, la puntura delle sue unghie avevano rianimato il Raffinatore. Egli stese le mani per raggiungere il mostro, ma questo spaventato volò via. Jago si rizzò sulle ginocchia e si rialzò lentamente, scosse le membra intirizzite e ricominciò a camminare.

Fatti pochi passi inciampò. Il suo piede erasi posato sopra un oggetto rotondo, elastico... era un rettile.

Jago, non potendo nelle tenebre lottare con sì terribile avversario, raccolse le sue forze e tentò di correre. Riuscì ad allontanarsi abbastanza per non aver più nulla da temere dall'immonda bestia, poscia trovandosi su di una china, percorse senza grande stento un assai considerevole spazio.

Gli parve che in lontananza gli apparisse un tratto azzurro. Ma strane allucinazioni eransi troppe volte offerte al suo sguardo perchè egli si fidasse a queste impressioni; non osava nutrire speranza. Nondimeno affrettò il passo e nel tempo stesso vide ingrandirsi il punto azzurro sul quale si fissavano i suoi sguardi.

— Se fosse la luce? domandò a se stesso.

Questo pensiero gli rese l'energia. Ma ad onta del suo coraggio gli fu impossibile trascinarsi più oltre. Jago aspirò un soffio d'aria penetrata in quello stretto corridoio, poscia rizzandosi sui gomiti, gridò:

— Soccorso! soccorso!

Il Raffinatore aveva indovinato; il tratto azzurro che vedeva, era il cielo.

Nel punto in cui Jago domandava soccorso, in quella grotta due esseri stavano rannicchiati: un uomo avviluppato d'una veste da monaco, ed un fanciulletto vestito d'azzurro.

Il fanciulletto stava nelle braccia di colui che per lungo tempo erasi chiamato fratello Antonio, ed al quale il superiore di Léhon poche ore prima avea restituito il nome di marchese di Brézal.

Enrico si rizzò nelle braccia del padre:

— Odi? gli domandò avvicinando le labbra all'orecchio di Guglielmo, odi? invocano soccorso.

Il marchese alzossi inquieto.

Enrico accennò l'oscuro corridoio.

(Continua).

detto, press' a poco svaniti. Il governo austro-ungarico è riuscito a circoscriveri il focolare da cui si irradiavano gli eccetamenti ad insorgere, e sembra certo che le altre provincie slave della Transleitania non manifestino alcuna velleità di rivolta. Rimangono tuttavia numerosissime difficoltà da superarsi, prima che le cose siano tornate allo stato anteriore, e che l'accordo venga ristabilito fra i croati e i magiari. Le conferenze incominciate a questo proposito a Pest fra i rappresentanti della Croazia ed il primo ministro del reame di Santo Stefano, signor Tisza, non daranno probabilmente tutti i risultati, che se ne potrebbero sperare, se, come affermano concordi notizie di provenienza diversa, i capi del partito nazionale croato rifiutano di parteciparvi.

Può darsi però che quelle conferenze mettano ad un *modus vivendi*, e determinino, sotto una qualunque forma, delle proposte concilianti da sottoporsi all'approvazione della Dieta di Croazia. In questo caso, la pacificazione definitiva non sarebbe più che una questione di tempo e di pazienza.

IL LEGATO PER IL PAPA

Togliamo dal giornale la *Cruz* la seguente bella proposta:

„Nel numero antecedente del nostro periodico, proponemmo, come un mezzo per sopperire alle necessità del Santo Padre, che in ogni testamento che si faccia dai cattolici, si lasci una quantità in denaro a titolo di legato pel Papa regnante o per il suo successore.

Abbiamo la soddisfazione di annunziare oggi che questo pensiero è stato molto bene accolto da rispettabili persone, e da molti direttori della stampa cattolica, a cui rendiamo le più sentite grazie. Ma poichè ogni idea o progetto utile e necessario ha bisogno di essere propagato e fecondato con insistenza perchè produca buoni risultati, torniamo a riprodurre la supplica ai periodici cattolici e specialmente ai Bollettini ecclesiastici ed al Clero, affinchè colla loro influenza ed esponendo le pressanti e sempre maggiori necessità del Romano Pontefice, consiglino a tutti di lasciare in testamento una qualche somma con questi o simili termini:

„ Lascio al Romano Pontefice regnante od al suo successore tante lire che i miei esecutori testamentari consegneranno al Vescovo di cui io sono diocesano. „

La elemosina è uno dei maggiori suffragi, e non manca chi per tranquillità della sua coscienza, lasci in testamento una quantità di denaro per i falli, mancanze od eccesso di cupidigia o di lucro che abbia commesso nei suoi affari. E chi ha più diritto a riceverla del primo e più augusto dei poveri e di colui che è inoltre nostro Padre?

Confidiamo che la stampa cattolica, il clero ed i cattolici feconderanno colla loro raccomandazione questo pensiero.

Non vi è scusa legittima. Se vi è alcuno a cui costi pena di dare in vita, ricuserà questi stesso di disporre di una somma per dopo la sua morte, per quando i suoi beni in questo mondo a nulla gli serviranno, e per quando di tanto merito saranno dinanzi gli occhi di Dio nell'altro, dove solo giova il bene che facemmo?

Inculchiamo dunque la necessità di fare testamento e che nel farlo vi si metta un Legato pel Papa.

Sono in ispecial modo obbligati a farlo così, per gratitudine, tutti quegli ecclesiastici e secolari che sono stati favoriti da Sua Santità con grazie, favori, titoli, onori, distinzioni promozioni e nomine.

Vi sono molte cose che non si fanno perchè non ci si pensa, ma se vengono indicate, si accolgono risolutamente, perchè se ne riconosce la bontà intrinseca. A questo genere appartiene la idea del legato pio per il Papa e confidiamo in Dio che debba accogliersi da tutti i cattolici. „

Vienna liberata dai Turchi

(Contin. vedi num. di ieri)

Il 13 luglio numerose truppe nemiche scorrazzavano già sotto le porte della città: laonde Starhemberg, per togliere ad esse i mezzi di approccio, giudicò necessario di fare incendiare i sobborghi. Ma sventuratamente il vento portò nella città stessa alcune scintille che appiccarono il fuoco presso l'arsenale; pericolo immenso poichè se fosse scoppiata la polveriera, i Turchi per le mura diroccate avrebbero potuto entrare in città quel giorno istesso.

Nei giorni seguenti i viennesi furono atterriti dalla vista di numerosi incendi che divampavano nei dintorni, accesi dall'esercito distruttore. A migliaia gli uomini furono uccisi, a migliaia condotti prigionieri e schiavi. Molti fuggirono nei boschi ma anche di là furono scovati dai cani dei Tartari e messi a morte. I cadaveri rimasero per parecchie settimane insepolliti.

Il 16 luglio il Duca di Lorena colla cavalleria e con una parte della fanteria, che non pareva necessaria alla difesa della città, uscì da Vienna passando per i ponti del Danubio.

Ciò dispiacque ai Viennesi; ma era necessità di guerra, poichè la cavalleria dovea rimanere inoperosa a Vienna e inoltre i Turchi avrebbero potuto far saltare i ponti e costringerla a non poter manovrare contro di loro in aperta campagna.

Ben presto si conobbe con quanta prudenza aveva agito il Duca; poichè oltrepassato il Danubio, spazzò via i ribelli Ungheresi, impedì ai Turchi di passare il fiume e mantenere libere le vie agli alleati che si avvicinavano.

Appena uscito il Duca di Lorena, l'esercito nemico incendiò il sobborgo di Vienna detto la città di S. Leopoldo.

I Turchi obbligarono i prigionieri cristiani a lavorare alle loro trincee e il 16 luglio lanciarono la prima bomba contro i baluardi vicini alla residenza imperiale.

Delle innumerevoli bombe turche cadute sulla città, quasi nessuna produsse danni notevoli. Una ragazzina di soli tre anni spense coll'acqua il lucignolo d'una bomba che rimase in offensiva. Un'altra bomba cadde presso il pulpito di Santo Stefano. La chiesa era gremita di fedeli: una sola donna ne ebbe fratturata una gamba.

Il 2 agosto si celebrava nella chiesa dei Cappuccini la festa della Porziuncula: una bomba cadde sul tetto del tempio pieno zeppo di gente; ma non iscoppiò e si spense nella volta.

Il 17 luglio i Turchi incominciarono l'assalto alle mura vicine alla residenza imperiale; ma furono respinti con grandi perdite. I cittadini si battevano come leoni. Starhemberg era sempre avanti a tutti: fu ferito alla testa da una scheggia; ma dopo tre giorni, sebbene tuttora ferito, si fece portare sul luogo del combattimento, incorando alla resistenza.

Il 23 luglio scoppiarono le prime mine dei Turchi che però fecero maggior danno a loro stessi che agli assediati. Dodici furono le mine, le ultime cinque micidialissime.

Dal di fuori non venivano che poche e scarse notizie. Il 13 luglio arrivò un messo del Duca di Lorena, che traversando a nuoto il Danubio, recò la notizia che l'esercito di soccorso stava raccogliendosi e che stessero forti nella difesa.

Il conte di Stharhemberg rimandò il messo con una relazione in cifra sullo stato di Vienna.

Il messaggero cadde nelle mani dei turchi e fu condotto innanzi al Granvisir. Interrogato sul senso della lettera, rispose, secondo i desideri di Mustaphà, che la città era in grande miseria, che i difensori da 10 mila erano ridotti a 7 mila, e che il comandate chiedeva immediato soccorso.

Il Granvisir, avute queste risposte, che salvarono la vita al messaggero, le fece pubblicare per tutto il campo, e la lettera dello Starhemberg attaccata ad una freccia fu respinta in città con uno scritto in cui Mustaphà diceva: „ Rimando la relazione perchè inutile mandarla al Duca. „

ITALIA

Forlì — La *Stella d'Italia* e l'*Italia* di Milano hanno annunziato che la Giunta municipale di Forlì doveva pubblicare un secondo manifesto per stigmatizzare le violenze usate ad alcuni cittadini e gli insulti fatti allo stemma Reale, e questo per rimediare al brutto effetto prodotto nelle sfere ufficiali dal primo manifesto.

Oggi nella *Gazzetta d'Italia* e nel *Corriere della sera* di Milano troviamo un testo del secondo manifesto che pubblichiamo senza garantirne l'autenticità.

« *Cittadini!*

« Nelle condizioni morali in cui versa il paese nostro dopo i tristi avvenimenti della sera del 10 corrente, noi abbiamo un altro dovere da compiere, non meno grave di quello già adempiuto col nostro manifesto del giorno 11, quello, cioè, di raccomandare a tutti indistintamente la civile tolleranza di tutte le opinioni, il rispetto assoluto della libertà, la maggiore temperanza nelle lotte della politica, che troppo spesso degenerano in personalità. Ogni eccesso, ogni atto di provocazione debbono essere severamente riprovati dagli uomini assennati di ogni partito.

« Noi non ricorderemo le circostanze dolorosissime che ci dettano queste parole.

« Ci affidiamo al vostro retto giudizio, al vostro patriottismo, al vostro cuore, fermamente convinti che la nostra voce non rimarrà inascoltata. »

Palermo — Il processo che attualmente si svolge alla Corte di Assise contro i due fratelli Amoroso e loro complici accusati, come a suo tempo dicemmo, di una dozzina di assassinii, dà luogo a dei battibecchi piuttosto serii fra il presidente, il pubblico ministero e gli avvocati difensori.

La *Sicilia Cattolica* ne parla così:

« L'altro ieri avvenne in piena Corte di Assise un vero pandemonio. Gli avvocati

BIBLIOGRAFIA

CIRO DI VARMO-PERS

Memorie biografiche-letterarie di DOMENICO PANCINI
Udine, Tip. del Patronato, 1883.

(Contin. vedi n. 218)

E' forse tutt'oro il libro del Pancini? — E' questo un imbarazzo che mi sono posto fra piedi, e da cui debbo adesso sgomberarmi. Se io piegassi alle piacenterie, dovrei ravvolgermi nella cappa degli adulatori ed assentire ad occhi battenti: se il Pancini la pretendesse all'ispirazione scientifica ed artistica, o si reputasse un protoquamquam dalla barba piena e scrittore perfetto, ridendovi per entro, non m'indurrei a nessun patto di fare mia la tenzone dello Allighieri allo scopo di trovare una scappatoia tra il bianco e il nero, mettendo a soqquadro il mio povero cervello; ma il Pancini è un uomo che conosce a fondo l'adamitica pasta: sa, per non andare più in su, che anche il sole ha le sue taccherelle, come le hanno sempre avute quaggiù e se le portano inseparabilmente addosso tutti quei sommi che hanno trottato o se ne vanno per le magnifiche. Ecco la ragione per cui con tutta modestia e con due versi che toccano i tasti della creanza manda il simpatico suo libro per il Friuli, ben certo che l'innata gentilezza de' lettori non lo ripagherà di sgarbi e di croci. Con tali premesse che disarmano qualunque petto peloso sfido io a scalfirlo o a spianargli le corna!

E a me, che primo ne parlo, cosa converrà di fare? Io starò saldo alla legge, soccorrendomi pure in buon punto il riflesso: se' tu capace di scrivere meglio? santo e sacrosanto principio che a tutti i critici dovrebbe servire di norma, ond'evitare vigliacche e cruenti lotte. In ogni caso però la critica dev'essere sempre dignitosa e civile; e risparmiando rossori da una parte e vergogne dall'altra, la stanza privata dello studio cesserebbe di chiamarsi abbietto covo di vendicativi e rabbiosi *briganti della penna* addivenendo in quella vece una vera palestra letteraria, un campo di onore ed un'aula illustre di regolata sapienza: nè mai la diversità di parere potrebbe alterare o rompere le soavi attinenze di una sincera amicizia. Egli è perciò che io mi sento affatto libero di esternare il *mio giudizio* sulle *Memorie* del mio esimio amico.

Ma non ho già detto nel corso della mia meschina rivista che il Pancini è uno scrittore vivace, forbito ed elegante? Dovrò io aggiungere di non volere con la veduta corta di una spanna aguzzar l'occhio

come vecchio sartor fa nella cruna

per vederci e togliere il pelo nel tuorlo, e sedere a scranna sui rostri di uno scannatoio, mestiere barbaro, e che farebbe male al mio cuore? Oh no! ad onore del Pancini, io seguo l'esempio di un tenentino che abbassa la spada innanzi al suo capitano.

Perchè poi non paia che io scivoli a carte cento tra quinta e quinta, vuoterò *coram populo* il resto del mio sacco.

Imprese il Pancini a farci conoscere ed apprezzare il cav. Fra Ciro di Pers. E fu felice nella scelta del soggetto, e con fedeltà e sicurezza di criterio ne svolse la vita. Chi non lo ammira con edificazione, e non si sente attirato alla virtù, o ha viscere di ferro, o è già morto ai generosi sentimenti di religione, di umanità e di patria. Con ben inteso disegno biografico ci porge e lumeggia i varii aspetti del suo Protagonista, spunta gli strali avversi, lo circonda di reverenza e l'incorona di meriti. I racconti sono condotti con brio, con affetto e calore: la lingua è ripiena di purezza: lo stile spigliato, fiorito, ha squisitezza di gusto; l'esecuzione intera ridonda di un tenero entusiasmo. Insomma il libro sarà letto, divorato con piacere, e voglia il cielo che dietro l'esempio dell'illustre Fra Ciro sia fecondo di ottimi effetti religiosi e sociali. Ecco il mio povero giudizio sulle *Memorie biografiche letterarie* del mio amico Pancini,

Amore è quello che mi fe' parlare:
E questo fia suggel...,

con quel che segue.

Il volume di 270 pagini in buona carta stampato con nitidi caratteri, ed abbellito di sei vignette esce dalla Tipografia del Patronato, cui fu attribuita la medaglia di argento dalla Giuria della nostra Esposizione Provinciale. Pare che la Direzione altezzosetta per gli elogi raccolti dal *Paese* di Perugia, dalla *Riforma* di Roma, dal *Pungolo* di Milano e di altri ancora, non sia rimasta soddisfatta di una così comune onorificenza e l'abbia perduta d'occhio senza curarsene, mostrando apertamente che le sue *edizioni artistiche*, i suoi *capolavori tipografici*, giusta il battesimo di chi sono maestri in arte, sono stato male apprezzate e peggio corrisposte. E che, pretendeva forse la medaglia d'*oro*? E giustamente, rispondo; anzi soggiungo una medaglia in brillanti: e non rendo mica, dico *pecutamente* pane al pane. Chi riflette che il Patronato con la sua Tipografia in varii anni ha fatto risparmiare al Municipio urbano oltre cinquantamila lire — e qui al tirar dei conti non c'è spacconata, basta sommare le risultanze degli stipendi ai *maestri*, dell'*affitto* delle sale scolastiche capaci di ben quattrocento figli del popolo, e del *provvedimento di libri*, carta, penne, inchiostro ecc. ecc. — e senza la patente di ragioniere ognuno può decifrare la bagatella monetaria e conoscere a fondo se con l'esposizione dei quattrini suespressi io non mi sia tenuto giù dal vero. Si noti, per il pareggio del conto, che la musica suona da cinque anni al giorno d'oggi. Non mi fermo a dire della contentezza dei genitori nel sapere essere i proprii figli in luogo sicuro da mane a sera, attendendo con tranquillità alle occupazioni che li tengono da essi lontani; nè della disciplina cui sono in iscuola informati, se del contegno è testimone l'intera città; nè parlo finalmente dell'istruzione ed educazione pienamente cristiana e civile che loro s'impartisce, tacendo dei molti altri vantaggi. E tutto questo non è un tesoro, che non si paga mai adeguatamente nè con l'argento, nè coi diamanti?

Prima di gettare la penna sento un forte desiderio di esporre una mia idea. Rispettabilissimi cittadini, amatori di cose patrie mi dissero più volte che il clero, massime forese, rovistando gli archivii parocchiali, studiando i ruderi, i monumenti e tutto ciò che fosse degno di memoria potrebbe giovare di assai all'importanza storica e materiale del *Friuli*. E quanti sacerdoti per egregie doti d'ingegno e per buona coltura non sarebbero capaci di imitare il Pancini, il quale non ha appena spicciato un lavoro che si prova a mettere mano ad un altro caro e delizioso quanto il primo.

E per riuscire ad una meta onorata, perchè mai il Clero friulano, l'erede di quelle virtù che adornavano, come dice Geronimo, il coro sacerdotale della nostra grande Madre la Chiesa d'Aquileia, perchè non potrà *raccogliersi in assemblea*, e, il dico francamente, fondare un'Accademia, e corrispondere in tale maniera a' sapienti voleri del dottissimo nostro Pontefice Leone XIII, che tanto c'inculca e promuove a tutto potere l'amore agli studii? E' già qualche tempo che non a un solo sta in cima de' pensieri così attraente progetto, facendo sicuro assegnamento sul concorso di tutti que' *confratelli*, cui sta a cuore il decoro, l'onore e l'integrità del carattere del Clero diocesano, *dandosi premura di* tenere alta, dignitosa ed intemerata la propria bandiera. Le discipline teologiche e filosofiche, la storia principalmente ecclesiastica, l'esegesi biblica, l'eloquenza e gli studii affini, la musica, la poesia ed anche il buon umore che sa infondere con briose arguzie, con attici sali e piccanti satire chi tratta il dialetto allo stesso grado od anche *meglio di quelli* che vissero, formerebbero i temi prediletti della bella unione, che a ciascuno farebbe esclamare: oh quanto è soave e giocondo il trovarsi assieme, o fratelli!

Il dado intanto è lanciato.

PIETRO NOVELLI
Parroco al SS. Redentore.

Le *Memorie* si vendono al prezzo di L. 2 nelle principali librerie della Città, e in varii centri della Provincia.

si scagliano contro il Procuratore Generale; il Procuratore Generale contro gli avvocati.

« Il Presidente vuol troncare l'incidente... ma continuasi a sbraitare.

« Il presidente impone loro di tacere, e dice: Se continuate io vi levo la parola.

« L'avv. Lucifora: Ed io me la piglio.

« A questo punto il Presidente suona il campanello, sospende l'udienza, e la Corte si ritira.

« E difatti il Presidente uscì dall'aula: lo seguono i componenti la Corte ed il Pubblico Ministero. »

Roma — Telegrafano da Roma all'*Italia*:

Stanotte (16-17) nell'osteria dell'*Esquilino* nacque una clamorosa rissa scoppiata in causa del ballo.

Quindici persone armate di coltello e di sedie si slanciarono le une contro le altre. — Volarono i bicchieri, volarono le bottiglie.

Gli avventori fuggirono spaventati. Le donne urlavano e cercavano di sedare il combattimento, ma vennero brutalmente respinte.

Un ragazzetto si lanciò verso un individuo che gli aveva ferito il padre, gridando: « Il mio babbo! il mio babbo! » — Venne ferito anche il ragazzo e gravemente. Il padre è moribondo.

Altre quattro persone ricevettero delle coltellate alla faccia.

Accorse le guardie trovarono sei feriti. Gli altri fuggirono.

ESTERO

Russia

Una circolare governativa proibisce ai giornali di discutere le probabilità di una guerra colle potenze occidentali vicine, e di riprodurre notizie relative al soggiorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice in Danimarca.

— La *Germania* ha una corrispondenza dalla Polonia russa, nella quale si riconosce la tendenza conciliante della corte russa verso la S. Sede quantunque i framassoni europei tentino di render vane le trattative con Roma.

Inghilterra

La *Lega della Croce* ossia la Società cattolica di temperanza d'Inghilterra nella scorsa settimana ha tenuta la sua assemblea generale nel Palazzo di Cristallo a Londra sotto la presidenza d'onore dell'Eminentissimo Cardinale Manning Arcivescovo di Westminster.

Trentamila persone assistevano a questa magnifica assemblea.

Parecchi oratori resero conto dei lavori della Lega e dei risultati ottenuti che sono ognor più consolanti. A Londra, secondo disse l'Eminentissimo Manning, esistono ora 80 sezioni della *Lega della Croce* con 145,000 aderenti.

Finiti i discorsi le diverse associazioni coi loro stendardi sfilarono innanzi a Sua Eminenza.

Per rallegrare la splendida adunanza ebbero luogo svariati trattenimenti nel parco e un concerto dato nella sera da un coro fanciulli.

Se si pensa alla condizione dei cattolici in Inghilterra anche un mezzo secolo addietro v'ha grandemente da rallegrarsi nel sapere che 30,000 di essi han potuto in questi giorni adunarsi tranquillamente e pubblicamente nel palazzo di cristallo di Londra per una festa esclusivamente cattolica.

DIARIO SACRO

Mercoledì 19 settembre

SS. Gennaro e comp. mm.

Digiuno delle Tempora

Effemeridi storiche del Friuli

19 settembre 1581 — Viene in Friuli Maria d'Austria moglie dell'imperatore Massimiliano II.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al Santo Padre in occasione del Pellegrinaggio Italiano a Roma. In seguito all'appello da noi fatto ai primi del p. p. luglio parecchie offerte pervennero al nostro ufficio e alla locale R.ma Curia, ma l'immane disastro dell'isola d'Ischia e la conseguente iniziazione della colletta per venire in soccorso agl'infelici superstiti di quel disastro ci indusse a sospendere la pubblicazione delle offerte fatte dai cattolici friulani per il sommo Leone XIII.

Ora però che la colletta per i danneggiati dal terremoto si è chiusa od è prossima a chiudersi, crediamo di non por tempo in mezzo per riprendere la pubblicazione delle offerte raccolte nella nostra Diocesi per l'Obolo di S. Pietro, offerte che speriamo possano essere presentate al Santo Padre in occasione dell'imminente pellegrinaggio italiano.

Il tempo stringe, giacchè la solenne udienza accordata dal *Sommo Pontefice* ai pellegrini è fissata per il giorno 7 del prossimo ottobre. Tutti adunque si affrettino a spedire le loro offerte e i Comitati parrocchiali *specialmente* adoperino tutto il loro zelo affinchè anche questa manifestazione della fede e dell'amore dei friulani verso il Capo Augusto della Chiesa riesca splendida come le precedenti.

Ricordiamo che il nostro S. Padre non esitò un istante di venire in soccorso dei suoi figli quando questi sono oppressi da qualche sventura, ed anche nel recente disastro lo abbiam veduto nella sua povertà mandare, primo fra tutti, ben 70 mila lire agli infelici superstiti di Casamicciola. Non parliamo poi delle quotidiane elargizioni con cui Egli soccorre ogni fatta di bisogni, nè delle somme considerevoli che Egli profonde per l'istruzione dei figli del popolo. E' quindi nostro dovere di essere questa volta doppiamente generosi nel mandar le nostre offerte al S. Padre.

Offerte precedenti (vedi n. del giornale 151 del 6-7 luglio) L. 22 — Clero di Rive d'Arcano l. 10 — D. Antonio Rizzi l. 2 — Parrocchia di Prestento l. 23 — id. di Suttrio l. 3 — id. di S. Maria Assunta di Cividale l. 10 — id. di Lucarolo l. 14 — id. di Dronchia l. 6 — id. di Fagagna l. 11 — id. di Povoletto l. 2.12 — id. di Variano l. 14 — id. di Gorizzizza l. 6.15 — id. di Talmassons l. 1.40 — id. di Martignacco l. 15 — Totale l. 139 67.

Conferenze pedagogiche. Ecco la circolare diretta dal R. Prefetto ai signori Sindaci, Sovraintendenti e Delegati scolastici, maestri e maestre elementari:

Il Ministero della pubblica istruzione col Decreto 22 giugno u. s. stabilì che le conferenze pedagogiche abbiano luogo in ogni Provincia nella seconda metà di settembre, e che la Presidenza ne venga affidata ai regi Provveditori agli studi o ad altre persone scelte dal Ministero.

Le conferenze pegli insegnanti elementari di questa Provincia si apriranno il giorno 25 corrente alle ore 9 ant. e si chiuderanno il 2 ottobre p. v.

I temi da trattarsi, trasmessi dal Ministero, ed oggi pervenuti a quest'ufficio, sono i seguenti:

1. Data la necessità di affidare ad un solo insegnante due o tre Sezioni di una classe unica, come si dovrà ordinare questa classe per avere la massima frequenza col massimo profitto?

2. L'insegnamento della lingua nelle tre Sezioni di una scuola unica rurale e nelle quattro classi urbane. — Caratteri differenziali di questo insegnamento, secondo che è applicato alla prima o alla seconda categoria di scuole?

3. Dell'insegnamento dell'aritmetica, vi hanno maestri che peccano per difetto ed altri che peccano per eccesso. — Indicare la vera misura secondo lo spirito dei programmi e secondo i bisogni del popolo?

Lo scrivente confida che gli insegnanti elementari faranno ogni sacrificio per poter intervenire a tali conferenze, e che i Municipi, persuasi dell'utilità che da queste riunioni potrà venire alle loro scuole, non mancheranno di aiutarli a sostenere le spese di viaggio e di soggiorno.

Ottemperando alle disposizioni ministeriali, sarà tenuto in questo ufficio un apposito *registro*, nel quale, anno per anno, verranno indicati gli abitanti della Provincia che *avranno frequentato* le conferenze, e verrà accennato se v'intervennero a proprie spese o col sussidio dei Comuni rispettivi, i quali nel foglio periodico della Prefettura saranno segnalati come benemeriti dell'istruzione.

Gli accorrenti alle conferenze troveranno presso quest'Ufficio prima del giorno dell'apertura, la indicazione del luogo che sarà designato per le adunanze.

Udine li 14 Settembre 1883.

Il Prefetto Presidente
MUSSI.

Il R. Provveditore agli Studi della Provincia di Udine

notifica.

1. Col 1. ottobre p. v. comincia il nuovo corso degli studi.

2. Gli esami di riparazione per la *licenza ginnasiale e tecnica* si terranno nella prima metà di detto mese di ottobre nei giorni e nell'ordine che verrà stabilito e pubblicato nell'Istituto dal rispettivo Direttore.

3. Gli esami di promozione e di ammissione negli Istituti pubblici dovranno essere compiti nella stessa prima metà del mese medesimo, in modo che le lezioni possano aver principio il giorno 16.

Udine, 15 settembre 1883.

Il R. Provveditore P. MASSONE.

Consiglio Provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta 24 settembre corr. del Consiglio provinciale di Udine, è da aggiungersi anche il seguente oggetto:

In seduta pubblica.

20. Rinuncia del sig. Roviglio ing. Damiano alla carica di deputato provinciale e sua sostituzione.

Arresto. Alle 4 ant. di oggi venne arrestata Cecchini Anna alla stazione ferroviaria, sorpresa in flagrante furto di carbonella.

Un nuovo rimedio contro lo spunto del vino, lo troviamo nel *Journal Vinicole*. Ne è inventore il signor Genin di Pennessières (Haute Saône) il quale dichiara che colla sua ricetta si può guarire il vino perfettamente acido, purchè lo si consumi poi il più presto possibile o almeno si distilli.

Per ogni ettolitro di vino inacidito, dice egli, fate abbrustolire un bicchiere di chicchi di frumento, come si farebbe del caffè, riempitene una tela a guisa di sacchetto che possa penetrare per l'apertura del fusto; fatevela entrare sospendendola per mezzo di una cordicella e lasciatela scendere sino al liquido. Si badi che il grano deve essere ben caldo. Agitate poi il fusto per qualche tempo e poi lasciate il tutto in riposo per due ore; scorse le quali, ritirate il vostro sacchetto ed assaggiate il vostro vino: lo troverete guarito. Il frumento che servì a *questa operazione* è assolutamente guasto. Secondo l'inventore questo rimedio può servire anche a togliere al vino il gusto di muffa.

Provare costa poco!

MERCATI DI UDINE

18 Settembre 1883.

Granaglie

Segala	L. 11.—	11.20	11.40	—.—
Grano comm.	» 11.—	12.—	13.—	—.—
Giallencino	» 12.—	12 50	13.—	13 50
Frumento	» 16 50	17.—	17.40	—.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. 0.70	0.80
Pollastri id. id.	» 1.25	1.40
Galline id. id.	» 1.—	1.10

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.80	5.—	—.—
» » II »	L. 3.20	3.60	—.—
» della Bassa I »	» 4.—	4.30	—.—
» » II »	» 2.75	3.30	—.—
Legna tagliate	L. 2.—	2.10	—.—
» in stanga	» 1.70	1.90	2.—
Carbone I qualità	» 6 75	7.10	—.—
Carbone II »	» 5.—	5.75	6 10
Paglia da lettiera	» 4.15	4.20	—.—

Le uova si pagarono da L. 68 a 70 il mille.

(Vedi notifica municipale dei prezzi della scorsa settimana in IV pagina).

TELEGRAMMI

Londra 17 — Il *Daily News* dice che Waddington e Tseng conferirono insieme presso Granville. Sperasi nell'accordo benchè la China continui ad essere inflessibile su certi punti essenziali.

Londra 17 — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Il Sultano visiterà prossimamente le principali Corti d'Europa. — Il ministro austriaco Kalnoky accolse freddamente la proposta di elevare la legazione turca di Vienna al grado di ambasciata.

Monaco (Baviera) 17 — Il cardinale Havard è arrivato, ricevette il nunzio, l'arcivescovo, i ministri inglese e francese.

Parigi 17 — Waddington esposo a Ferry il colloquio che ebbe venerdì con Tseng presso Granville. *Credesi che sia arrivato a Pekino.*

Taranto 17 — Il piroavviso *Messaggero* è giunto iersera a Taranto. Energiche disposizioni furono prese dal prefetto di Lecce per riparare ai danni della città. Le acque del Marpiccolo ripresero il normale livello. Stamane alle ore 7.30 il muro occidentale della cittadella contiguo al rotto ponte di Napoli è crollato in mare. Nessuna vittima.

Parigi 17 — In una assemblea dei giornalisti monarchici dei dipartimenti fu votata la dichiarazione affermante che il diritto monarchico ereditario tradizionale è *rappresentato dal conte di Parigi.*

Fu anche votata la risoluzione di mantenere i gruppi realisti.

Un centinaio di giornalisti assisteva alla adunanza.

Vienna 17 — Ieri si pose a piede del vallo turco la pietra fondamentale (portata da Gerusalemme) della chiesa votiva della liberazione dai turchi.

Corre voce nei circoli polacchi che Bismarck abbia intenzione, d'accordo coll'Austria, di muover guerra alla Russia, affine di strapparle la Polonia formandone un regno colla capitale Varsavia, sotto il dominio del ramo secondogenito della casa di Absburgo.

Vienna 17 — Il giovane israelita *Maurizio Scharf, testimonio d'accusa* nel processo di Tisza-Eslar, venne mandato ad Amsterdam. *Fra giorni verrà raggiunto* dalla famiglia.

Parigi 17 — I tre figli dell'olandese Naundorff, colui che pretendeva di essere Luigi XVII, dei quali uno è capitano di fanteria in Olanda, diffondono un *appello alla nazione francese* rivendicando la successione alla Casa di Francia usurpata dal conte di Chambord!!

NOTIZIE DI BORSA

18 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.10.50 a L. 2.10 50 — Banconote austr. da L. 2.10.50 a L. 2.10.50 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.10 a L. 90.15 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.07 a L. 88.03.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	756.2	754.4	754.9
Umidità relativa	68	57	67
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	N.E
Vento velocità chilometr.	—	—	2
Termometro centigrado	20.6	23.5	19.2

Temperatura massima 26.1 — minima 15.4. Temperatura minima all'aperto 12.8

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 10 al 15 settembre 1883

Denominazione dei generi	Con dazio cons. mass. L.	c.	Con dazio cons. minimo L.	c.	Senza dazio cons. mass. L.	c.	Senza dazio cons. minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	50	16	60	16	97
Granoturco	—	—	—	—	13	10	10	60	12	35
Segala	—	—	—	—	11	40	11	—	11	18
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	7	60	6	50	7	13
Riso 1.a qualità	48	—	41	60	45	84	39	44	44	80
Riso 2.a qualità	40	—	28	—	37	84	25	84	34	—
Vino di Provincia	67	50	44	60	65	—	37	—	50	—
Vino altre provenienze	52	50	131	60	45	—	24	—	42	44
Acquavite	97	—	92	—	85	—	80	—	84	50
Aceto	41	50	23	60	37	—	22	—	37	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	156	80	140	—	142	95	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a qualità	150	—	90	—	122	80	62	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	15	50	13	—	13	20	12	00	13	25
Fieno dell'alta I.a q.	6	20	5	70	5	60	5	—		
Fieno dell'alta II.a q.	5	—	4	20	4	50	3	80	5	23
Fieno bassa I.a q.	5	70	5	40	5	—	4	70		
Fieno bassa II.a q.	4	20	3	00	3	50	2	90	4	70
Paglia da lettiera	4	50	4	40	4	20	4	10	4	45
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	15	2	10	1	89	1	84	2	03
Legna da fuoco in stanga	2	10	1	80	1	84	1	64		
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Carne di Bue (peso vivo)	—	—	—	—	75	—	—	—	75	—
Carne di Vacca (peso vivo)	—	—	—	—	66	—	—	—	66	—
Carne di Vitello (peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco (peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Denominazione dei generi (Prezzo al minuto)	Con dazio cons. mass. L.	c.	Con dazio cons. minimo L.	c.	Senza dazio cons. mass. L.	c.	Senza dazio cons. minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	2	60	1	60	1	50	1	49
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	58	1	28
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	40	—	90
Carne di Pecora	1	30	1	20	1	26	1	10
Carne di Montone	1	10	1	—	1	04	—	94
Carne di Castrato	1	40	1	20	1	37	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	[illegible]	2	80	3	10	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	40	2	10
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	26	—	19
Pane I.a qualità	—	44	—	41	—	42	—	39
Pane II.a	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste II.a	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	35	2	15	2	15	2	06
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	90
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	90	2	30
Canape pettinato	—	—	—	—	2	40	1	00
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova *alla dozzina*	—	—	—	—	—	72	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. 1.—
id.	" 1.60	" —	" 1.—
II.a qualità al chil.	" 1.40	" 1.30	" 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. —, " 1.60, " 1.50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. *diretto* — ore 9.54 ant. om. — ore 5.52 pom. accel. — ore 8.28 pom. om. — ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.08 ant. id. — ore 4.20 pom. id. — ore 7.44 pom. id. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.54 ant. accel. — ore 4.40 pom. om. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.49 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.48 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. om. — ore 6.25 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

Udine 1880 - Tip. Patronato